



Deliberazione n. 706

VERBALE DI DELIBERAZIONE
del DIRETTORE GENERALE F.F.

L'anno **DUEMILADICIANNOVE (2019)** il giorno **DICIANNOVE** del mese di **GIUGNO** alle ore **11:00** presso la sede legale il Direttore Generale f.f. dr. Giuseppe Ferrari ha adottato la seguente deliberazione:

OGGETTO: FASCICOLO N. 2/2019 (1.01.02) - APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO POLICY DI CONTRASTO AL FUMO DI TABACCO DELLA AZIENDA SOCIO-SANITARIA TERRITORIALE DI MANTOVA: VERSO UNA ASST LIBERA DA FUMO



Direzione Sanitaria

Responsabile del procedimento: dr.ssa Donatella Placidi Responsabile Struttura Medicina del Lavoro

Referente del procedimento: Elena Setti – Direzione Sanitaria

IL DIRETTORE GENERALE F. F.

CONSIDERATA l'assenza temporanea del Direttore Generale;

PRESO ATTO della delega conferita dal Direttore Generale al Direttore Amministrativo con delibera n. 212 del 21/02/2019, in virtù dell'art. 3 del D.lgs n. 502/92 e sue successive integrazioni;

DATO ATTO che l'esercizio delle superiori funzioni di Direttore Generale assorbe il parere obbligatorio sugli atti;

RICHIAMATE le seguenti disposizioni normative:

- Legge n. 584 del 11/11/1975 " Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico";
- Legge n. 3 del 16/01/2003 "Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione";
- DPCM 23/12/2003 "Attuazione dell'art. 51, comma 2 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, come modificato dall'art. 7 della legge 21 ottobre 2003, n. 306, in materia di «tutela della salute dei non fumatori», che tutela la salute dei non fumatori disciplinando il divieto di fumo nei locali chiusi;
- Legge n. 584 del 11/11/1975 "Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico" che disciplina il divieto di fumare nei locali e sui mezzi utilizzati dall'azienda;
- D.Lgs. n. 81 del 09/04/2008 "Testo Unico sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro" che fornisce indicazioni in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro;
- D.Lgs. n.6 del 12 gennaio 2016, secondo Direttiva Europea 2014/40/UE, che introduce il divieto di fumo anche nelle pertinenze esterne alle strutture ospedaliere;
- Legge n. 6 del 12/1/2016 "Recepimento della direttiva 2014/40/UE sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla



lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati e che abroga la direttiva 2001/37/CE. (16G00009);

- Legge Regionale n. 33 del 30/12/2009 "Testo unico delle Leggi Regionali in materia di Sanità";

RICHIAMATE le seguenti disposizioni regionali:

- Decreto D.G. Sanità dell'11 dicembre 2012 n. 11861 "Promozione di stili di vita favorevoli alla salute negli ambienti di lavoro";
- Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018, ai sensi dell'Intesa Stato Regioni del 13 novembre 2014, che sottolinea le indicazioni di sviluppo della Rete Working Health Promotion – Rete WHP Lombardia;
- DCR n. X/1497 del 11/04/2017 "Piano regionale della prevenzione 2014-2018", ai sensi dell'intesa stato regioni del 13 novembre 2014 e della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità) e ss.mm.ii.;
- DCR n. XI/67 del 17/07/2018 "Proroga al Piano regionale di Prevenzione di Regione Lombardia 2014-2018, ai sensi dell'Intesa Stato-Regioni del 21 dicembre 2017";

PREMESSO che:

- i rischi per la salute derivanti dal consumo di tabacco sono noti e scientificamente comprovati;
- l'uso del tabacco è la principale causa prevenibile di morte e disabilità in Italia e nel Mondo;
- l'Organizzazione Mondiale della Sanità prevede un approccio comprensivo di 6 strategie di prevenzione e controllo sul consumo di tabacco definito con l'acronimo MPOWER (Monitorare il consumo di tabacco e le politiche di prevenzione, Proteggere le persone dal consumo di tabacco, Offrire aiuto per abbandonare il consumo di tabacco, Avvertire circa i pericoli del tabacco, Rafforzare i divieti su pubblicità, promozione e sponsorizzazione del tabacco, Aumentare la tassazione sul tabacco);
- le predette strategie stanno avendo diversi livelli di applicazione in Italia e con priorità nei luoghi pubblici;
- è di particolare rilievo che i luoghi di cura assumano iniziative di prevenzione e promozione della salute ed adottino interventi efficaci volti a disincentivare il fumo di tabacco.
- i dati scientifici dimostrano come le aziende in cui si attua una chiara politica smoke-free" hanno una minor prevalenza di fumatori tra il personale;



- i benefici derivanti dalla creazione di contesti e sistemi che rafforzano l'applicazione delle leggi e delle norme sulla protezione dai danni da fumo, risultano sicuramente maggiori;

RICHIAMATA la precedente Deliberazione n. 1047 del 10/12/2014 con cui l'Azienda Ospedaliera C. Poma di Mantova, ora ASST di Mantova, ha aderito alla Rete WHP Lombardia e ha scelto di sviluppare buone pratiche nel campo delle Promozione della Salute per varie tematiche, tra cui quella del "Contrasto al fumo di tabacco";

ATTESO che col medesimo atto n. 1047/2014 si è predisposto Gruppo di lavoro aziendale col mandato di identificare, pianificare ed attuare gli interventi nelle aree tematiche del programma WHP per la promozione della Salute negli ambienti di lavoro;

DATO ATTO che l'Azienda ha sviluppato nel corso del biennio 2017-2018 interventi specifici di Policy aziendale in materia di contrasto al fumo, alla quale verrà data piena attuazione nell'anno 2019, nell'ambito delle iniziative di Promozione della Salute coordinate dall'Agenzia di Tutela della Salute della Val Padana;

VALUTATA la necessità per l'Azienda di mantenere il proprio impegno volto a garantire la salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse generale della collettività anche attraverso forme di regolamentazione del fumo e di tutela della popolazione dai pericoli connessi all'uso del tabacco;

VAGLIATA l'opportunità di proseguire nell'obiettivo del contrasto al tabagismo attraverso specifici strumenti che regolamentino i compiti e le modalità operative di applicazione di divieti;

VALUTATA la proposta di Policy aziendale in materia di contrasto al fumo redatta dal Gruppo di lavoro aziendale;

DATO ATTO che con l'attuazione di questa policy l'Azienda persegue l'obiettivo generale di sostenere l'iniziativa luoghi di lavoro liberi dal fumo e con gli obiettivi specifici di:

- Monitorare il fumo di tabacco e le politiche di prevenzione;
- Proteggere le persone dagli effetti del fumo di tabacco;
- Offrire sostegno per l'abbandono dell'abitudine tabagica;
- Avvertire circa i pericoli del fumo di tabacco;
- Adeguarsi alla normativa nazionale/regionale vigente e alle migliori pratiche attualmente proposte dalla letteratura scientifica e dai centri di riferimento nazionali, in un quadro in cui le istituzioni sanitarie nazionali, regionali e provinciali cooperano nella promozione di politiche antifumo;



ATTESO che l'adozione di questo documento da parte di ASST:

- Valorizzi il ruolo della stessa nel contesto della promozione della salute dei lavoratori e dei cittadini;
- Affermi e sostenga il principio di equità nelle opportunità di salute;
- Contribuisca all'aumento degli standard di qualità dell'organizzazione;

CONSIDERATO, altresì, che l'attuazione di questa policy rappresenta per l'azienda un forte impegno e richiede la collaborazione di tutto il personale nel cambiamento culturale e nella fase applicativa;

RITENUTO, per quanto precedentemente esposto, di procedere all'approvazione del documento "Policy di contrasto al fumo di tabacco della Azienda Socio Sanitaria Territoriale di Mantova: verso una ASST "Libera da fumo", allegato al presente atto quale parte essenziale ed integrante;

RITENUTO altresì di confermare il mandato al Gruppo di Lavoro aziendale per lo sviluppo di buone pratiche in materia di contrasto al fumo di tabacco, individuandone i componenti nelle seguenti articolazioni aziendali:

- Direttore Sanitario aziendale (*Responsabile*);
- Responsabile Struttura Medicina del Lavoro (*Coordinatore Gruppo*);
- Servizio Prevenzione Protezione Aziendale;
- Direzioni Mediche di Presidio Ospedaliero/Rems;
- Struttura Tecnico Patrimoniale;
- Comunicazione;

DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta oneri per l'Azienda;

ACQUISITI i pareri favorevoli dei Direttori Sanitario e Socio Sanitario;

DELIBERA

1. di approvare il documento "Policy di contrasto al fumo di tabacco della Azienda Socio Sanitaria Territoriale di Mantova: verso una ASST "Libera da fumo", allegato al presente atto quale parte essenziale ed integrante;



2. di confermare il mandato al Gruppo di Lavoro aziendale istituito per lo sviluppo di buone pratiche in materia di Contrasto al fumo di tabacco;
3. di individuare i componenti del Gruppo di Lavoro nelle seguenti articolazioni aziendali:
 - Direttore Sanitario aziendale (*Responsabile Gruppo*);
 - Responsabile Struttura Medicina del Lavoro (*Coordinatore Gruppo*);
 - Servizio Prevenzione Protezione Aziendale;
 - Direzioni Mediche di Presidio Ospedaliero/Rems;
 - Struttura Tecnico Patrimoniale;
 - Comunicazione;
4. di confermare il coordinamento del Gruppo di Lavoro al Dirigente Responsabile della Struttura Semplice Medicina del Lavoro, quale referente WHP Aziendale;
5. di rinviare a successivo provvedimento l'adozione del Regolamento aziendale in materia di Policy di contrasto al fumo, affidandone la predisposizione e la stesura al Gruppo di Lavoro;
6. di garantire al Gruppo di Lavoro le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni degli obiettivi della Policy di contrasto al fumo;
7. di riservarsi, in fase di implementazione della Policy di contrasto al fumo, eventuali ulteriori provvedimenti necessari alla piena applicazione della stessa;
8. di prevedere entro l'anno 2019 la piena attuazione della Policy aziendale di contrasto al fumo di tabacco;
9. di dare ampia diffusione del presente atto a tutte le articolazioni organizzative aziendali;



Carlo Poma

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ASST Mantova

10. di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri per l'Azienda;

11. di disporre la trasmissione del presente provvedimento al Collegio Sindacale ex art. 3-ter del D.Lgs. n. 502/92 e smi e art. 12, comma 14 della L.R. n. 33/09, così come modificata dalla L.R. n.23/2015;

12. di pubblicare il presente provvedimento all'Albo on line sul sito istituzionale aziendale, ai sensi dell'art. 32 della legge n. 69/2009 e dell'art. 17 della L.R. 33/2009, così come modificato dalla L.R. n.23/2015, nel rispetto del Regolamento UE 2016/679.

IL DIRETTORE GENERALE F.F.

Dr. GIUSEPPE FERRARI

IL DIRETTORE SANITARIO

Dr. Riccardo Bertolotti

IL DIRETTORE SOCIO SANITARIO

Dr. Renzo Boscaini



Si dichiara che la presente deliberazione:

- viene pubblicata all'albo pretorio on line dal 20/06/2015
e vi rimarrà per quindici giorni consecutivi;
- è immediatamente esecutiva ai sensi della L.R. n. 33/2009, così come modificata dalla L.R. n. 23/2015;
- viene trasmessa al Collegio Sindacale in data 20/06/2015.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Dott. Giuseppe Ferrari



POLICY DI CONTRASTO AL FUMO DI TABACCO DELLA AZIENDA SOCIO-SANITARIA TERRITORIALE DI MANTOVA: VERSO UNA ASST "LIBERA DA FUMO"

PERCHÉ UNA POLICY DI CONTRASTO AL FUMO DI TABACCO

Il fumo di tabacco è tra le prime cause di mortalità e di morbidità in Italia e nel mondo. L'Organizzazione Mondiale della Sanità prevede un approccio comprensivo di 6 strategie di prevenzione e controllo sul consumo di tabacco definito con l'acronimo MPOWER (Monitorare il consumo di tabacco e le politiche di prevenzione, Proteggere le persone dal consumo di tabacco, Offrire aiuto per abbandonare il consumo di tabacco, Avvertire circa i pericoli del tabacco, Rafforzare i divieti su pubblicità, promozione e sponsorizzazione del tabacco, Aumentare la tassazione sul tabacco). Queste strategie stanno avendo diversi livelli di applicazione in Italia e con priorità nei luoghi pubblici. Inoltre, è di particolare rilievo che i luoghi di cura assumano iniziative di prevenzione e promozione della salute ed adottino interventi efficaci volti a disincentivare il fumo di tabacco.

In particolare, le regolamentazioni ed il divieto di fumare nei luoghi di lavoro associati a un supporto per la disassuefazione sono in grado di ridurre il consumo di sigarette dei fumatori durante l'orario di lavoro, di diminuire l'esposizione dei non fumatori al fumo ambientale, di incrementare il tasso di cessazioni. Per il successo di queste iniziative sul luogo di lavoro è cruciale l'atteggiamento rispetto al fumo della Direzione - datore di lavoro e la disponibilità a investire nella salute dei propri dipendenti.

L'Azienda Socio-sanitaria Territoriale (ASST) di Mantova, nell'ambito delle iniziative di promozione della salute coordinate dalla Agenzia di Tutela della Salute della Val Padana, ha redatto questo documento con l'**obiettivo** generale di sostenere l'iniziativa luoghi di lavoro liberi dal fumo e con gli obiettivi specifici di:

- Monitorare il fumo di tabacco e le politiche di prevenzione;
- Proteggere le persone dagli effetti del fumo di tabacco;
- Offrire sostegno per l'abbandono dell'abitudine tabagica;
- Avvertire circa i pericoli del fumo di tabacco.

Si prevede che l'adozione di questo documento da parte di ASST:

- Valorizzi il ruolo della stessa nel contesto della promozione della salute dei lavoratori e dei cittadini;
- Affermi e sostenga il principio di equità nelle opportunità di salute;
- Contribuisca all'aumento degli standard di qualità dell'organizzazione.

Si prevede inoltre che, tra le ricadute positive, di particolare rilievo siano i **benefici**:

- in termini di clima aziendale e senso di appartenenza;
- in termini di produttività
- per la collettività;
- nella percezione della Dirigenza;

Il presente documento consentirà alla ASST di assolvere agli obblighi di legge nazionale ed alle buone prassi nazionali ed internazionali per la tutela della salute nei luoghi di lavoro.

IL MODELLO

Per sostenere il modello di uno stile di vita sano per i nostri dipendenti, la Direzione Aziendale stabilisce il criterio di contrasto al fumo di tabacco qui di seguito descritto nel dettaglio (paragrafo "divieti ed ambito di applicazione"). L'attuazione della Policy deve diventare Responsabilità di ognuno ed è necessario il coinvolgimento di tutti avendo cura di adottare sempre un approccio non conflittuale.

Alla presente policy, già sviluppata nel corso del biennio 2017-2018, verrà data piena attuazione nell'anno 2019, con possibilità di integrazione del presente documento.

In tale periodo è previsto un percorso di avvicinamento graduale che contempla il mantenimento di alcuni spazi all'aperto (lontani dai percorsi degli utenti) in cui sarà ancora possibile fumare. Questo per dare la possibilità ai fumatori di prepararsi e di partecipare a programmi di sostegno alla cessazione dal fumo messi a disposizione dall'Azienda.

È necessario mantenere un fermo impegno a far rispettare i principi previsti dalla policy. L'applicazione coerente invia un messaggio chiaro circa l'importanza della scelta adottata.



DEFINIZIONI

Ai fini di questa Policy, per "**tabacco**" si intende qualsiasi sigaretta, sigaro, pipa o altro prodotto del tabacco, incluso il tabacco da masticazione o fiuto.

DIVIETI ED AMBITO DI APPLICAZIONE

La ASST di Mantova con il presente documento prevede il divieto di fumo di tabacco negli spazi interni (edifici) ed esterni (compresi balconi, terrazze, cortili, giardini, viali di accesso, ingressi e parcheggi) e nei suoi beni (inclusi i veicoli), con l'eccezione delle stanze appositamente predisposte ed attrezzate a norma di legge situate nelle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza e delle aree appropriatamente segnalate negli spazi aperti del presidio ospedaliero di Mantova (si veda in allegato, Allegato 1, il modello di cartellonistica per l'individuazione dei "posti fumo")

Il divieto è esteso a tutti i soggetti che utilizzano o frequentano a qualsiasi titolo le strutture di ASST:

- dipendenti di ASST e ai soggetti ad essi assimilati ex DLgs 81/08 e ss.mm.ii. (tirocinanti, specializzandi e frequentatori a vario titolo);
- personale di altre aziende che svolgono attività lavorativa presso la ASST;
- pazienti degenti e utenti ambulatoriali;
- visitatori a qualsiasi titolo.

L'attuazione di questa policy rappresenta per l'azienda un forte impegno e richiede la collaborazione di tutto il personale nel cambiamento culturale e nella fase applicativa.

INFORMAZIONE SUL DIVIETO DI FUMO

La divulgazione dell'informazione inerente il divieto di fumo è affidata all'affissione, in posizione facilmente individuabile, di idonea cartellonistica, come posta in Allegato 2 al presente documento.



SOSTEGNO

Nel medesimo periodo di attuazione del presente documento, sono istituiti percorsi in Azienda per la promozione della salute e sono previsti meccanismi di indirizzo delle persone con fattori di rischio verso i servizi di supporto disponibili.

Un elenco di documenti, risorse, servizi e possibilità di sostegno è periodicamente aggiornato ed è disponibile per i dipendenti di ASST nel sito Intranet aziendale (cartella denominata "L'ospedale si prende cura di chi cura", e contrassegnato con apposito logo).

Per incoraggiare l'attivazione spontanea dei soggetti che vogliano, in una logica di empowerment, affrontare personalmente il proprio problema di salute, sono attivati percorsi di counseling motivazionale breve da parte del personale afferente al Servizio di Medicina del Lavoro aziendale (medici competenti ed infermieri appropriatamente formati).

Con i medesimi canali informativi (sito intranet e counseling della medicina del lavoro aziendale), oltre all'avvertimento circa i pericoli del fumo di tabacco, viene offerto sostegno per l'abbandono dell'abitudine tabagica.

I soggetti designati come preposti ai fini del Dlgs 81/08 sono i soggetti incaricati del controllo dell'applicazione del divieto di cui al presente documento e sono tenuti a farlo rispettare nell'ambito delle strutture operative di cui sono responsabili. Essi devono provvedere affinché nei locali di loro competenza siano apposti i cartelli con l'indicazione del divieto di fumo, così come definito al precedente paragrafo.

A sostegno dei compiti di accertamento della trasgressione al divieto di fumo, è allegato al presente documento un elenco di "domande e risposte" (Allegato 3).

VIOLAZIONE DELLA POLICY

Il risultato di un'infrazione si traduce in una o in tutte le seguenti:

1. applicazioni delle sanzioni pecuniarie se previste dalla legge vigente;
2. ammonimento verbale di infrazione contro la Policy;



3. invito verbale a un corso di formazione sul tabacco e a un gruppo per smettere di fumare per dipendenti (incluso informazioni su date, modalità di partecipazione e altri programmi di cessazione disponibili).

In caso di infrazioni seguenti alla prima:

1. applicazioni delle sanzioni pecuniarie se previste dalla legge vigente;
2. comunicazione scritta di infrazione contro la Policy;
3. invito scritto ad un gruppo per smettere di fumare per dipendenti e/o ad un incontro di valutazione con un operatore esperto di tabagismo (incluso informazioni su date, modalità di partecipazione e altri programmi di cessazione disponibili).

CONTROLLO E REVISIONE

Il presente documento ed in particolare l'efficacia delle politiche di prevenzione fumo di tabacco e le politiche di prevenzione verranno ridiscusse nel corso dell'anno 2019.



COMPOSIZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO PER LA REDAZIONE DELLA POLICY DI CONTRASTO AL FUMO DI TABACCO, ISTITUITO NEL 2016.

Gruppo di lavoro anno 2016:

Direttore Sanitario Aziendale Maurizio Galavotti (Responsabile Gruppo)
Struttura Complessa Qualità, Accreditamento, Appropriatelyzza: Gaia Cimolino
Struttura Medicina del Lavoro: Donatella Placidi (Coordinatore Gruppo), Marina Bocca,
Daniela Pasquali, Caterina Sottili
Direzione Medica P.O. Mantova: Erika Borghi
Direzione Medica P.O. Pieve di Coriano: Renato Schiavello.
Direzione Medica Asola-Bozzolo: Fabio Pajola
Direzione Sanitaria Aziendale: Piero Superbi
Sistema Polimodulare REMS: Loredana Goldoni
Struttura Risorse Umane: Giovanni Simonetti, Katia.Freddi
Struttura Complessa Tecnico Economico e dei Servizi: Alberto Bassi, Antonella Boni
Servizio Prevenzione Protezione Aziendale: Alberto Tieghi, Deanna.Negri
Dipartimento Salute Mentale: Piero Antonio Magnani
SERD: Stefano Pellizzardi, Nadia Fontana, Laura.Bini
Struttura Psicologia Clinica: Andrea Benlodi, Paolo Prozzo
Struttura Pneumologia: Franco Ravenna, Giuseppe De Donno

Gruppo di lavoro anno 2018:

Direttore Sanitario Aziendale: Maurizio Galavotti (Responsabile Gruppo)
Struttura Medicina del Lavoro: Donatella Placidi (Coordinatore Gruppo)
Struttura Tecnico Patrimoniale: Ing. Leo Traldi
Servizio Prevenzione Protezione Aziendale: Alberto Tieghi
Direzione Sanitaria Aziendale: Cestari Stellina

Gruppo di lavoro anno 2019:

Direttore Sanitario Aziendale: Mario Luppi – (dal 15/02/2019) Riccardo Bertoletti
(Responsabile Gruppo)
Struttura Medicina del Lavoro: Donatella Placidi (Coordinatore Gruppo)
Direzione Medica P.O. Mantova: Consuelo Basili
Direzione Medica P.O. Pieve di Coriano: Adriano Verzola
Direzione Medica P.O. Asola-Bozzolo: Fabio Pajola
Sistema Polimodulare Rems: Loredana Goldoni
Struttura Tecnico Patrimoniale: Ing. Leo Traldi
Servizio Prevenzione Protezione Aziendale: Alberto Tieghi
Comunicazione: Elena Miglioli
Direzione Sanitaria Aziendale: Cestari Stellina



DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Centro Nazionale Per La Prevenzione E Il Controllo Delle Malattie, Ccm Divieto Di Fumo Nei Locali Pubblici [Http://Www.Ccm-Network.It/Bellavista_Fumo](http://www.ccm-network.it/Bellavista_Fumo)

Moher M Et Al, "Workplace Interventions For Smoking Cessation". In: Cochrane Database Of Systematic Reviews, 2005, Issue 2

Documenti E Buone Prassi Indicate Nell'Ambito Del Programma Di Regione Lombardia Workplace Health Promotion

**ALLEGATO N. 1. MODELLO DI CARTELLO PER IL POSTO FUMO PER
CONTRASSEGNARE I LUOGHI INDICATI DAL GRUPPO DI LAVORO
AZIENDALE**



Allegato 2

VIETATO FUMARE

NO SMOKING

التدخين ممنوع

沒有允許吸煙

Ai sensi della normativa vigente, in particolare di Legge n.3 del 16/01/2003 e D.L.GS. n.6 del 12/01/2016,



IL DIVIETO E' ESTESO ANCHE ALLE AREE ALL'APERTO

IL DIVIETO E' ESTESO ANCHE ALL'USO DI SIGARETTE ELETTRONICHE

I TRASGRESSORI SONO SOGGETTI AD UNA SANZIONE AMMINISTRATIVA DA 27.50 a 275,00 EURO

La sanzione è raddoppiata qualora sia commessa in presenza di una donna in evidente stato di gravidanza o in presenza di lattanti o bambini fino a 12 anni

RESPONSABILI DELLA VIGILANZA SULL'OSSERVANZA DEL PRESENTE DIVIETO SONO

DIRIGENTI e PREPOSTI ALLA SICUREZZA – D.lgs. 81/08 s.m.i.

AUTORITA' COMPETENTI ALL'ACCERTAMENTO E CONTESTAZIONE SONO I RESPONSABILI DELLA VIGILANZA,
POLIZIA AMMINISTRATIVA, UFFICIALI E AGENTI DI POLIZIA GIUDIZIARIA

ALLEGATO n. 3

DOMANDE E RISPOSTE UTILI PER ORIENTARE I DIRIGENTI E GLI ALTRI INCARICATI NELLA VIGILANZA DEL RISPETTO DELLA NORMATIVA SUL FUMO DI TABACCO NELLE STRUTTURE SANITARIA

1. Che cosa comporta l'applicazione della legislazione in materia di fumo nei LOCALI CHIUSI?

Dal 2003 la legge italiana (legge 16 gennaio 2003, articolo 51 "Tutela della salute dei non fumatori e definisce le misure che servono ad eliminare l'esposizione al fumo passivo nei luoghi di lavoro e locali pubblici chiusi") ha esteso il divieto di fumo a tutti i locali chiusi, pubblici e privati, quindi anche a studi professionali, uffici privati, stabilendo il principio che non fumare, nei locali chiusi, è la regola. Fumare, nei locali chiusi, è l'eccezione: oltre che nelle residenze private, si può fumare unicamente in locali riservati ai fumatori, dotati di appropriati impianti.

2. Dove si applica questo divieto?

Il divieto di fumo trova applicazione in tutti i locali chiusi, pubblici e privati, escluso le residenze private e i locali idonei per i fumatori. Il divieto di fumare si applica anche negli studi professionali e negli uffici aperti unicamente ad utenza interna.

3. E' vietato fumare negli spazi comuni?

Il divieto si applica in tutti gli spazi comuni chiusi, come le scale, l'ascensore ecc. La recente normativa (D.LGS. n.6 del 12/01/2016) ha esteso il divieto anche ai luoghi all'aperto

4. Si può fumare sui balconi?

E' vietato fumare sui balconi qualora da tali spazi il fumo possa diffondersi all'interno dei locali in cui vige il divieto. Nei luoghi di lavoro, inoltre, motivi di sicurezza fanno ritenere preferibile consentire ai dipendenti di recarsi all'esterno dell'edificio, durante pause di lavoro concordate, per fumare.

5. Il divieto si applica solo nei locali in cui soggiornano più persone?

No, il divieto si applica anche nella stanza in cui lavora solo un dipendente, in quanto il fumo si diffonde negli ambienti circostanti e altri dipendenti possono accedere alla stanza. Inoltre, sono sempre compresi tutti i locali comuni, le vie di accesso (scale, ascensori, atri) ed i servizi igienici. Sono esclusi unicamente gli spazi comuni aperti, come cortili o terrazzi, con l'eccezione di quanto riportato al punto precedente.

6. I miei colleghi fumatori ora avranno più pause lavorative di me che non fumo?

Le pause dal lavoro sono contrattate con il datore di lavoro. E' opportuno tuttavia ricordare che la legge mira a tutelare i non fumatori dal fumo passivo e che, d'altra parte, i fumatori vivono una condizione di dipendenza dalla nicotina e quindi una effettiva difficoltà ad astenersi dal fumo per molte ore. Rispetto reciproco e tolleranza sono gli strumenti giusti per affrontare e risolvere senza conflitti le esigenze di tutti nel rispetto della legge e nell'interesse della salute collettiva.

7. Il divieto per legge è uno strumento efficace per supportare le persone e incoraggiarle a smettere di fumare?

La legge rappresenta uno strumento di efficacia dimostrata per la tutela della salute dei non fumatori. Secondo l'esperienza di paesi in cui il divieto è già da tempo applicato, esso si è anche mostrato efficace nel ridurre il numero delle sigarette fumate quotidianamente e nell'indurre alcuni fumatori a smettere.

8. Che cosa si intende per esposizione al fumo passivo?

Si parla di esposizione a fumo passivo quando, involontariamente, una persona respira il fumo

di tabacco consumato da altri. In questo caso il non fumatore respira il fumo prodotto dalla combustione della sigaretta più quello che è stato prima inalato e successivamente espirato dai fumatori. Un'altra denominazione di uso comune per riferirsi al fumo passivo è: Esposizione a Fumo di Tabacco Ambientale (Environmental Tobacco Smoke - ETS).

9. Cosa deve essere scritto sul cartello che informa del divieto?

Sul cartello vi deve essere la scritta "VIETATO FUMARE", integrata dalle seguenti indicazioni:

- La prescrizione di legge (art. 51 della Legge 3/2003)
- Le sanzioni applicabili ai contravventori
- I soggetti a cui spetta vigilare sull'osservanza del divieto e quelli cui compete accertare le infrazioni.

Per quanto riguarda le guardie giurate, l'attività di vigilanza, accertamento e contestazione dell'infrazione al divieto di fumo deve essere prevista dal contratto di lavoro stipulato. Attualmente nella nostra Azienda il contratto NON lo prevede.

10. In un'azienda con più locali bisogna apporre un cartello in ogni locale?

Basta un cartello completo con tutte le indicazioni, ben in vista all'ingresso e, negli altri locali, cartelli semplici con il solo richiamo al divieto di fumo.

11. Se in edificio ci sono 50 stanze, in tutte le stanze deve esserci un cartello?

Nelle strutture con più locali, oltre al modello di cartello riportato, da situare nei luoghi di accesso o comunque di particolare evidenza, sono adottabili cartelli con la sola scritta "VIETATO FUMARE"

12. Sono previste dalla legge le dimensioni minime e massime dei cartelli, i colori o la presenza di un logo?

No, la legge non stabilisce regole in tal senso. Il comma 7 del DPCM 23 dicembre 2003 precisa però che i cartelli devono essere adeguatamente visibili.

13. Cosa può fare un lavoratore o un utente se in un locale dove è previsto il divieto questo non viene rispettato?

Può rivolgersi all'addetto alla vigilanza (il cui nome è indicato sul cartello di divieto) e chiedere il suo intervento.

14. Chi applica le sanzioni nei locali privati?

Nei locali privati, in cui vige il divieto, il conduttore è tenuto ad avvertire chi fuma chiedendo di smettere e, se questi non smette, segnalare al personale dei Corpi di polizia amministrativa locale, al Dipartimento di Prevenzione dell'ATS.

Quindi l'accertamento, la contestazione e la verbalizzazione delle trasgressioni al divieto di fumo sono compito di soggetti pubblici ai quali l'infrazione è segnalata dal conduttore o da privati cittadini. Le sanzioni possono essere anche elevate da ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, di propria iniziativa o nell'ambito dei servizi di cui sono incaricati.

15. Chi applica le sanzioni nelle strutture pubbliche?

Nell'ambito delle strutture pubbliche, i dirigenti preposti individuano con atto formale i soggetti a cui spetta vigilare sull'osservanza del divieto, accertare e contestare le infrazioni. Qualora non vi abbiano provveduto, spetta ad essi stessi esercitare tale attività di vigilanza, di accertamento e di contestazione. Tuttavia, anche nelle strutture pubbliche le sanzioni possono essere elevate dal personale dei Corpi di polizia amministrativa locale, guardie giurate espressamente adibite a tale servizio (non previsto presso questa ASST), oppure da ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, di propria iniziativa o nell'ambito dei servizi di cui sono incaricati.

16. Come si paga la sanzione?

Come per le infrazioni al codice della strada, le modalità di pagamento dipendono dall'organo che eleva la sanzione. Nel caso di infrazione al divieto di fumare inflitte da organi statali (Polizia di Stato, Carabinieri, Dirigenti o incaricati della Pubblica Amministrazione ecc.) il pagamento delle sanzioni amministrative è effettuato:

- a. In banca o presso gli uffici postali, utilizzando il modello F23, codice tributo 131 T, e indicando la causale del versamento (Infrazione al divieto di fumo) ed il codice ufficio;
- b. Direttamente presso la tesoreria provinciale competente per territorio;
- c. presso gli uffici postali tramite bollettino di conto corrente postale intestato alla Tesoreria provinciale competente per territorio, indicando la causale del versamento (Infrazione al divieto di fumo).

Nel caso la sanzione sia elevata da vigili urbani, personale del Dipartimento di Prevenzione della Azienda Sanitaria o altri organi non statali, le modalità di pagamento sono disciplinate dalla Regione.

17. Le sanzioni possono essere incassate dall'Ente presso il quale è stata contestata l'infrazione?

No. Le sanzioni sono pagate soltanto secondo le modalità precedentemente indicate in caso di infrazioni inflitte da organi statali o secondo modalità disciplinate da normative regionali se inflitte da organi non statali.

18. A chi vanno gli importi delle sanzioni?

La destinazione degli importi delle sanzioni dipende dall'organo che ha contestato l'infrazione al divieto di fumo.

19. In caso di contenzioso, a quale autorità competente ci si può rivolgere?

Nel caso di infrazioni accertate nell'ambito di amministrazioni statali o enti di rilevanza nazionale, l'organo competente a ricevere il rapporto dei soggetti accertatori e l'eventuale ricorso dei trasgressori è il Prefetto.